

ANTICOMUNISMO DELL'ON GIUSEPPE TOGNI E NUOVO ORIENTAMENTO DEL P.L.I.

Volendo rievocare brevemente le vicende politiche degli ultimi due mesi, non è possibile tacere del vento di crisi governativa che ha soffiato per alcuni giorni ai primi di novembre, delle cause (od occasioni) prossime che l'hanno provocato: cause (od occasioni) che, a nostro parere, devono porsi in certi atteggiamenti dell'on Togni (d.c.) e nel nuovo orientamento del P.L.I.

ANTICOMUNISMO DELL'ON. TOGNI

1) Incidente Togni alla Camera.

Il 19 ottobre 1954, nella dichiarazione di voto sul bilancio degli esteri, l'on. Togni, divagando alquanto dall'argomento, attaccò di fronte i comunisti con una virulenza fino allora sconosciuta.

Innanzitutto egli rinfacciò loro di essere « sudditi di una nazione che non è l'Italia e soggetti a leggi che non sono quelle di Roma ». All'on. Lizzadri, che gli chiese quando egli avesse difeso l'Italia, l'on. Togni rispose d'averla difesa « quando lui (Lizzadri) commerciava in vino e quando molti dei suoi colleghi (comunisti) erano nelle brigate nere e nel partito fascista » (1).

Quanto al titolo di « fascista » che l'on. Lizzadri gli aveva dato due o tre volte, l'on. Togni osservò:

a) « Il termine, di per sè, non è offensivo, ove per fascista si intende colui che abbia appartenuto ad un partito onestamente, in buona fede, senza ricavarne profitti economici, nè politici, nè di altro genere »; b) se per « fascista » s'intende « colui che non è comunista, allora sappiate che in Italia vi sono 30 milioni di fascisti: intendo dire anticomunisti, cioè persone le quali, in libera coscienza, non si sentono nè di approvare nè tanto meno di condividere le vostre responsabilità e i vostri programmi »; c) se per « fascista » s'intende « colui che si considera al di fuori della democrazia e della legge ed è un profittatore della politica... allora voi, comunisti, dovete guardare in casa vostra, perchè in casa vostra, di fascisti di questo genere ce ne sono indubbiamente molti: vi sono ex littori, ex gerarchi..., vi sono gli onorevoli Ingrao, Alicata e altri. E, secondo quel che si dovrebbe ritenere tra gentiluomini, i quali, se accusati, difendono il loro onore [allusione ai manifesti anticomunisti di "Pace e Libertà"], vi sono anche spie dell'OVRA, come il senatore Pellegrini, ecc. » (2).

(*) Avvertiamo i nostri Lettori che lo scopo di queste "Cronache" non è di dare un quadro, più o meno completo, dei fatti più rilevanti della politica interna ed estera del nostro Paese, ma soltanto di fornire loro degli elementi d'informazione, di riflessione e di giudizio sulla complessa e delicata situazione sociologica del nostro Paese.

(1) Atti Camera Deput., Legislatura II, 19 ottobre 1954, p. 13350.

(2) Ibidem, p. 13350-52.

Queste parole dell'on. Togni, accolte con ripetuti applausi dai deputati di destra, specialmente missini, fecero divampare le ire dei comunisti, i quali sferrarono un **attacco** così improvviso, così massiccio e così violento, quale — al dire dei cronisti — non era mai accaduto nell'aula di Montecitorio (3).

Si vide allora una valanga di uomini precipitare nell'emiciclo, travolgere il fragile sbarramento dei commessi, avvinghiarsi ai primi deputati di parte avversa, incontrati sul cammino. Tra questi si trovavano in prima fila i deputati missini, che si erano portati di volata verso il campo di battaglia. Altri deputati socialcomunisti, partendo dai loro settori, aggirarono l'aula dall'alto e piombarono alle spalle dei democristiani... fu una **colluttazione generale**. Attorno al banco del Governo un groviglio di uomini si contorceva, urlava, picchiava, scalciava. Gronchi si era ritirato pallido, dopo d'aver messo in azione la sirena, per lo sgombero delle tribune; Togni era rimasto, silenzioso, vicino al microfono; alcuni membri del Governo, come Saragat, e alcuni deputati, come Fanfani, Pella e Moro, osservavano esterrefatti quella colluttazione generale, la quale si placò soltanto quando vennero meno le forze delle due parti in conflitto.

Da questa zuffa d'inaudita violenza riportarono **ferite** o contusioni notevoli, tanto da dover essere medicati all'infermeria della Camera, tre commessi e gli onorevoli Merenda (d.c.), Mieville e Anfuso (m.s.i.). Dei deputati comunisti nessuno seppe nulla, perchè i compagni ebbero cura di farli medicare altrove (4).

E' noto che per questi fatti furono « sospesi » per 7 giorni i deputati comunisti Moscatelli e Calandrone, e « censurati » l'on. Laconi (p.c.i.) e l'on. Pozzo (m.s.i.) (5).

2) Significato dell'incidente Togni.

Dai particolari sopra descritti è facile rilevare la gravità dell'incidente Togni. Esso tuttavia ci appare ancora più grave, se consideriamo il **significato politico** che venne ad assumere in forza delle circostanze concrete in cui è accaduto.

Infatti le parole del Parlamentare toscano, il tono fortemente polemico da lui usato e i calorosi applausi dei deputati missini, furono da tutti interpretati come il sintomo di un clima e di una fase politica nuova, contrassegnata da una **radicalizzazione della lotta** tra comunisti e anticomunisti. In precedenza, gli uomini politici più autorevoli del nostro Paese, sia « cattolici » che « non cattolici », avevano sempre cercato di evitare queste posizioni estreme,

(3) Cfr. *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Il Popolo*, e gli altri giornali del 20 ottobre 1954. E' da rilevare che gli *Atti della Camera dei Deputati* (l. c., p. 13352) non danno particolari su questi incidenti, ma notano semplicemente: « *Vivissimi rumori a sinistra — scambi di apostrofi tra la sinistra e la destra — agitazioni — tumulto* ».

(4) Cfr. *La Stampa*, 20 ottobre 1954, p. 1.

(5) *La Stampa*, 30 ottobre 1954, p. 1.

perchè esse portano automaticamente alla divisione del Paese in due blocchi, gettando tra le braccia del comunismo quei milioni di italiani che giustamente non si sentono di schierarsi e di solidarizzare con chi vuole — con i fatti, se non con le parole — la conservazione di un ordine economico-sociale, che, a detta degli stessi Papi (6), è ancora pieno di tante ingiustizie e difetti. Per questo, dopo aver tentato invano altre soluzioni, si è ritornati alla ricostituzione del quadripartito, sembrando questa, nelle circostanze presenti, la formula migliore per unire quanti **credono nella democrazia** e la ritengono il mezzo più efficace per giungere alla progressiva elevazione e promozione economica, culturale, sociale e politica delle classi lavoratrici.

All'on. Togni queste considerazioni e queste attenzioni e precauzioni parvero eccessive e controproducenti, e approfittò dell'occasione per lanciare da Montecitorio la nuova campagna anticomunista: nuova non nella sostanza, perchè da quando l'on. De Gasperi eliminò i socialcomunisti dal Governo si può dire che la lotta contro i comunisti è stata permanente, ma nella forma, in quanto che si accennava abbastanza chiaramente alla costituzione di **due blocchi**: uno delle forze di destra (« 30 milioni di fascisti »), e uno delle forze di estrema sinistra o socialcomunista.

Naturalmente questa presa di posizione dell'on. Togni sorprese ed allarmò i quattro partiti di Governo, compresa la D.C., e che l'allarme non fosse del tutto ingiustificato lo si può dedurre dal commento che fece dell'incidente una rivista romana, la quale, nel suo editoriale, lodò « la coraggiosa segnalazione » del Parlamentare toscano, e rilevò « quanto fosse difficile per una compagine governativa come la presente, incamminarsi per la via della fortezza sul piano pratico [contro i comunisti, poichè] il sinistrismo tattico di cui essa ha dato fin qui dimostrazione, la paralizza in modo da incatenarla nell'immobilismo. Perciò se questa è l'esperienza di ben sei mesi di Governo occorre provvedere, cercando correttivi indispensabili o dentro la compagine stessa o fuori di essa, se un risanamento interno si rivelasse impossibile. *Salus publica suprema lex* » (7).

3) Misure della D.C. e atteggiamento dell'on. Togni.

La D.C., intuendo le pericolose conseguenze del gesto compiuto dall'on. Togni, la sera stessa dell'incidente, per mezzo del direttivo

(6) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 41 (GIORDANI, *Encicliche Sociali*, Studium, Roma, 1946, p. 336); Pio XII, *Radiomessaggio* 1° settembre 1944, n. 11 (GIORDANI, *op. cit.*, p. 561).

(7) *Idea* (Rivista romana, diretta da Mons. PIETRO BARBIERI), (novembre) 1954, pp. 641-643. Nello stesso articolo si giunge a dire che *dinanzi al problema politico (della repressione del comunismo) quello economico e sociale, al momento presente, diventano quasi secondari*. E' una concezione che non tutti si sentono di condividere, perchè, se è vero che non si possono avere riforme sociali durature senza una situazione politica, in cui la legge sia osservata e fatta osservare da tutti i cittadini, è anche vero

del suo gruppo parlamentare, pur protestando contro le violenze dei socialcomunisti, ci tenne a precisare che « le dichiarazioni dell'on. Togni erano state fatte a titolo personale » (8). Il 22 ottobre, l'on. Fanfani, in un colloquio piuttosto « freddo » (come dicono i giornali) con l'on. Togni, invitò il Parlamento toscano a non provocare più manifestazioni di corrente (9). Il 27 ottobre, la direzione del Partito ripeté la stessa raccomandazione, ricordando che « ogni manifestazione particolaristica indebolisce l'unità del partito e compromette la difesa della democrazia » (10).

Nonostante queste raccomandazioni, l'on. Togni, il 19 novembre 1954, inviò una lettera ai suoi sostenitori, dicendo la sua intenzione di « continuare efficacemente nell'azione già intrapresa », perchè « la ferma volontà di riscossa della parte sana del popolo sia mantenuta salda e si accresca sino all'inevitabile inizio di un nuovo ciclo politico, che garantirà la definitiva rinascita della nostra Patria » (11).

Parte integrante di questa crociata anticomunista devono essere considerate anche le conferenze, tenute dall'on. Togni nel mese di novembre in alcune città dell'Italia centro-settentrionale, come Bologna e Milano, sul tema: « Difendiamo la libertà e la giustizia ». A Bologna parlò al Teatro Astra, e fu presentato alla cittadinanza dall'on. Elkan, il quale « si disse lieto di averlo invitato, sicuro di interpretare il desiderio dei bolognesi » (sebbene poi, scrivendo al dott. Marchiani, dicesse di avere « accolto il collega d.c. on. Togni su indicazione e pressione dello stesso segretario politico, on. Fanfani » (12)).

A Milano il discorso dell'on. Togni fu annunciato da migliaia di manifesti, affissi con insolita abbondanza in ogni parte della città, e da biglietti di invito, distribuiti largamente a cura dell'Assolombarda (Associazione Lombarda degli Industriali) (13). Al discorso, tenuto al Teatro Dal Verme, il 19 novembre, fu notata l'assenza di tutti i membri del comitato provinciale e regionale della

che non si può avere una situazione politica tranquilla e stabile, senza che si assicuri un minimum di benessere economico e sociale ai membri della collettività nazionale. Perciò ci sembrano più nel giusto coloro che, combattendo risolutamente il comunismo ed esigendo da tutti l'osservanza della legge, si adoperano attivamente per eliminare quelle ingiustizie e sperequazioni sociali che, oltre che essere una grave offesa alla dignità della persona umana, costituiscono anche il terreno migliore per l'espansione del comunismo.

(8) *La Stampa*, 20 ottobre 1954, p. 1. Notiamo che nel *Resoconto sommario* delle sedute della Camera (n. 209, 19 ottobre 1954, p. 11) è realmente affermato che l'on. Togni parlò « a titolo personale », espressione che manca negli *Atti della Camera dei Deputati*, dove si suole riportare integralmente i discorsi dei Deputati.

(9) *La Stampa*, 23 ottobre 1954, p. 1.

(10) *Ibidem*, 28 ottobre 1954, p. 1.

(11) *Ibidem*, 20 nov. 1954, p. 1.

(12) *Il Risveglio* (quindicinale di Bologna), 1 dic. 1954, p. 1.

(13) *Il Giornale dei Lavoratori* (Milano), 1 dic. 1954, p. 5.

D.C., e di tutti i parlamentari milanesi, all'infuori dell'on. Del Bo (14).

4) Recenti dichiarazioni dell'on. Togni all'agenzia « Kosmos ».

A integrazione di quanto abbiamo detto, è utile aver presente che recentemente, in occasione del capodanno, l'on. Togni, in una dichiarazione all'agenzia « Kosmos » (che si ritiene comunemente da lui diretta o ispirata), dopo aver rilevato che « l'anno 1954 è stato particolarmente notevole, perchè ha indicato alle coscienze oneste la via maestra per liberarsi dai residui pregiudizi che insidiano ancora la saldezza della democrazia italiana », ha aggiunto che l'azione anticomunista deve svilupparsi in quattro campi, ossia:

a) nel campo della politica estera, con una più consapevole e realistica politica di consolidamento della pace nel prestigio e nella dignità di ciascun popolo e nel rafforzamento delle strutture difensive;

b) nel campo della politica interna, rinsaldando ulteriormente l'autorità dello Stato e mettendo i comunisti nelle legali condizioni che non nuocciano per vie indirette o dirette e non possano aspirare ad una cittadinanza di cui da gran tempo hanno rinunciato a ricevere gli onori e gli oneri;

c) nel campo economico e sociale, con un sano equilibrio tra iniziativa privata e l'intervento dello Stato, il quale deve agire energicamente contro tutte le sopraffazioni monopolistiche, ma non per sostituirsi ad esse;

d) nel campo psicologico e morale, con il superamento del « residuo delle distinzioni passate », in base al principio che « chiunque ha meritato della Patria, in qualsiasi posto di combattimento abbia servito, è membro integrante e valido della famiglia nazionale » (15).

A nostro avviso, queste dichiarazioni dell'on. Togni sono senz'altro accettabili, soprattutto in quanto auspicano una giusta valutazione dei valori della nostra civiltà cristiana e italiana e una lotta a fondo contro il comunismo. Tuttavia b'sogna cercare: a) che la preoccupazione per il prestigio e la dignità della Patria non degeneri nell'errore del nazionalismo, apertamente denunciato e condannato da Pio XI (16) e da Pio XII (17); b) che la lotta contro il totalitarismo comunista non degeneri in altre forme di totalita-

(14) *Il Popolo di Milano*, 23 nov. 1954, p. 4. E' da rilevare che più tardi si è saputo (da una lettera del Dott. LABOR, pubblicata sull'*Avanti!* del 14 gennaio 1955, p. 4), che la venuta dell'on. Togni a Milano non era dovuta nè alla direzione nazionale nè alla direzione cittadina della D. C., ma unicamente all'iniziativa personale del prof. GIACCHI, segretario cittadino, il quale usciva di carica proprio quel giorno, perchè mentre Togni parlava al Teatro Dal Verme, al Cinema « Metropol » aveva luogo l'assemblea cittadina, che procedeva alla nomina della nuova direzione.

(15) *La Patria* (quotidiano del P.M.P. di Milano), 4 gennaio 1955, p. 1.

(16) Pio XI, *Ubi Arcano*, n. 12 (GIORDANI, *op. cit.*, p. 213).

(17) Pio XII, *Messaggio Natalizio del 1954* (cfr. *L'Osservatore Romano*, 4 gennaio 1955, p. 1).

rismo, anch'esse lesive della dignità della persona umana; e) che nel campo economico e sociale non si ignori, ma si cerchi di avviare a soluzione il problema fondamentale della **promozione delle classi lavoratrici** dal punto di vista economico, culturale, sociale, morale e religioso.

Quanto al superamento del « residuo delle distinzioni passate », ci piace rilevare con Angelo Gaiotti, che « in realtà è diffusa, specie tra le generazioni post-fasciste, la sensazione del superamento di alcuni termini della contrapposizione: **fascismo-antifascismo**, ma è necessario, come avvertiva l'on. De Gasperi, proporre a queste generazioni un giudizio storico preciso sul passato, affinché le rovine cui tale passato ha condotto, non abbiano a determinarsi una seconda volta » (18).

Perciò il superamento invocato non può e non deve significare o implicare una rivalutazione della politica dittatoriale. Il paradigma cui la vita politica si commisura è la **libertà**, e non può quindi essere indifferente, e molto meno favorevole, il giudizio sui movimenti politici che hanno distrutta la libertà (come fece ieri il fascismo) o che lavorano per la distruzione di essa (come fa oggi il comunismo).

NUOVO ORIENTAMENTO DEL PLI

1) Dimissioni della «sinistra liberale» della direzione del partito.

Il 13 luglio 1954, in seguito a una riunione che gli esponenti della « sinistra liberale » avevano tenuta a Milano ai primi di luglio (19), la direzione del PLI (Partito Liberale Italiano), su richiesta dei rappresentanti della « destra » e in base ad una circolare dell'on. Villabruna, con 21 voti (del centro-destra) contro 3 (della sinistra), vietava tassativamente i convegni pubblici di corrente (20).

Due giorni dopo, il 15 luglio 1954, con una lettera al Presidente del PLI, on. De Caro, gli esponenti della « sinistra », Carandini, Libonati, Paggio e Pannunzio, rassegnarono le dimissioni da membri della direzione del partito, chiedendo insieme la sollecita convocazione del Consiglio nazionale, per determinare la linea politica del partito fino al prossimo congresso (21).

Varie cause, tra cui la speranza e i tentativi di far recedere i dimissionari dal loro proposito (22), e le distrazioni proprie del periodo estivo, fecero sì che il Consiglio nazionale non si riunisse che alla fine di ottobre, con lo scopo di rinnovare la direzione e di riesaminare e precisare la linea o l'indirizzo politico del partito.

(18) *Il Popolo di Milano*, 4 gennaio 1955, p. 1.

(19) *La Stampa*, 6 luglio 1954, p. 4.

(20) *Ibidem*, 14 luglio 1954, p. 1.

(21) *Il Corriere della Sera*, 16 luglio 1954, p. 1.

(22) *Ibidem*, 24 luglio 1954, p. 7.

2) Consiglio nazionale del PLI e nuova direzione del partito.

Ora proprio in questo Consiglio nazionale il PLI si diede una direzione ed un orientamento fortemente volti verso destra, fino al punto da turbare l'equilibrio interno del quadripartito.

Infatti dalla nuova direzione rimase esclusa completamente la « sinistra » dimissionaria, facente capo a Carandini, e dei 20 seggi elettivi della direzione, 11 furono assegnati alla corrente di « centro » (Astarita, Bergamasco, Bozzi, Buffa di Perrero, Cassandro, Elmo, Ferioli, Philipson, Russo, Storoni e Veronesi), 5 alla corrente di « destra » (Alessi, Alpino, D'Andrea, Fossombroni e Lupinacci), e 4 alla sinistra moderata (Cocco-Ortu, Leone di Tavagnasco e Perrone-Capano). Quanto alla composizione della nuova direzione, quindi, lo spostamento a destra è più che evidente (23).

3) Affermazioni programmatiche dell'on. Malagodi.

Altrettanto si deve dire, se si esaminano le seguenti affermazioni programmatiche fatte dall'on. Malagodi nel Consiglio nazionale in parola.

a) Gravità della situazione.

« La situazione politica del nostro Paese è molto grave, più grave che in qualsiasi momento dalla guerra on poi », perchè, dopo il 7 giugno, le destre sono entrate in crisi, mentre le sinistre continuano a progredire. Di qui la necessità di un Governo di concentrazione, che non si attardi a meditare su aperture a destra o a sinistra, che nella situazione presente dell'Italia sarebbero bizantinismi distruttivi della coesione e della capacità d'azione della concentrazione stessa ».

b) Svalutazione del pensiero cristiano sullo Stato.

« Manca in un La PIRA e in certe correnti cattoliche il sentimento dell'autorità civile, che è come dire, il senso stesso dello Stato. Da simile carenza è indubbiamente facilitata l'opera di eversione del comunismo, il quale costituisce la maggiore minaccia nei confronti delle istituzioni ».

c) Nè clericali, nè comunisti, nè fascisti, nè socialisti.

« Che noi liberali non siamo clericali o comunisti, è cosa troppo ovvia e, per quanto sta in me, non saremo nè ci confonderemo mai nè con fascisti, nè con socialisti, nè in forme pure nè in forme attenuate ».

d) Difesa della proprietà.

« In netto contrasto con le pretese di progressismo di ogni socialismo e statalismo, noi pensiamo che distruggere la disponibilità della proprietà distruggere le responsabilità del proprietario, significa reintrodurre la manomorta, in città e nelle campagne, e cioè fare di colpo una controrivoluzione antiliberale, e tornare, in nome del progressismo, a forme sorpassate ed intimamente reazionarie ».

e) Questione dei patti agrari e dell'IRI.

Sul problema dei patti agrari, l'on. Malagodi ha precisato che la posi-

(23) *La Stampa*, 2 nov. 1954, p. 1.

(24) *Ibidem*, 31 ottobre 1954, p. 1.

zione del PLI resta ancorata a due punti inderogabili: la libertà del contratto e il carattere contrattuale e sindacale, anziché d'imperio, dell'equo canone. Nel campo industriale, ha ribadito l'opposizione del PLI allo sganciamento delle aziende IRI dalla confindustria... (24).

4) Autorevole commento alle affermazioni di Malagodi.

Queste dichiarazioni dell'on. Malagodi furono da molti interpretate come un vero e proprio cambiamento della linea politica del PLI, mediante un suo spostamento a destra talmente sensibile da rischiare di mettere in pericolo la stessa coalizione governativa.

« Il quadripartito e il Governo da esso formato — scrive L. Salvatorelli — non sono un semplice quadro, una formula generica, un espediente temporaneo, una delimitazione puramente negativa. Non sono neppure un luogo di rifugio, di raccolta e di esperimento per i singoli partiti, in cui questi provvedano a farsi le ossa, dandosi magari fra loro gomitate e sgambetti. Il quadripartito, col relativo Governo, è uno strumento d'azione, un corpo da mettere in movimento: movimento e azione d'insieme, sistematica, " pianificata ", diretta a provvedere a necessità essenziali del Paese, attinenti allo sviluppo organico del popolo italiano.

« Allorquando il Governo Scelba si costituì, e per qualche tempo dopo, sembrò che tutti e quattro i partiti fossero pienamente d'accordo in questa concezione: e cioè in un indirizzo positivo, socialmente progressivo, che, al di là dei postulati e degli interessi dei singoli partiti, mirasse a fortificare la giovane democrazia italiana. Adesso è lecito dubitare che l'uno o l'altro dei partiti coalizzati non veda più le cose allo stesso modo, forse senza rendersi conto perfettamente del cambiamento. Torna ad affacciarsi e minaccia di prevalere la tendenza a concepire il compito del Governo in funzione prevalentemente anticomunista e negativa, e questa funzione anticomunista è preposta nettamente al programma positivo del Governo, rispetto al quale si sottolineano dissensi notevoli. Tanto più notevoli in quanto sembrano coagularsi in una veduta generale contrappositive, come avversari presso a poco incompatibili, liberalismo e socialismo... Si direbbe che il PLI tenda oggi a concepire la sua funzione nel governo soprattutto come antitesi al PSDI, e più generalmente ad ogni politica ispirata da criteri sociali... » (25).

Di fronte a questo nuovo orientamento del PLI e agli atteggiamenti dell'on. Togni, descritti sopra, è comprensibile che sorgessero nei socialdemocratici quelle apprensioni e diffidenze che li portarono a chiedere perfino un rimpasto del Governo.

A. S.

(25) *Ibidem*, 3 nov. 1954, p. 1.